Anno XLIV — N. 266
Martedì 8 Novembre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Il generale Lequio e la guerra nella Carnia

Abbiamo ricordato, giovedì, l'illustre ge-rale Lequio, tra quelli non giustamente ttati dal Comando Supremo. Lo abbia-ricordato per il molto bene che egli ha ito alla Carnia, e massimamente a Tol-zzo, che se ne mostrò grata proclaman-lo cittadino onorario e piangendone la rte come di un cittadino fra le sue mura to e vissuto. Sarà pertanto gradito, noi diamo, ai lettori, particolarmente ai car-ci, se da un ricorso che il compianto ge-rale aveva presentato pochi mesi prima lla sua morte, noi spigoliamo qualche ri-rdo dell'opera sua bellica nella zona af-tagli. Sono ricordi che hanno grande lore — sia per la storia generale della erra sia per quella particolare del nostro iuli.

Il generale Lequio

Rammenta l'incarico avuto nel luglio del 14, di verificare lo stato di alcuni forti rso il confine francese (allora la poli-ca generale pareva diggià turbolenta e lla dell'Italia oscillante), accenna che primissimi giorni di agosto le numerose uppe di artiglieria da fortezza disloca-verso quel confine sui lavori di assesta-nto di una eventuale difesa fossero fat-immediatamente partire per la frontiera entale. La nostra neutralità era stata chiarata e l'Italia assumeva un altro at-ggiamento e un altro indirizzo politico litare. Ed egli stesso lasciò la frontiera cidentale per venire su quella italo-au-iaca.

Il generale Lequio prosegue:

Come si giunse alla guerra

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito fece l'onore di designarmi quale futuro mandante della zona Carnica ed in base direttive da esso emanate io intrapre-udi ed escursioni che durarono sino al omento nel quale, prossima la dichiara-ne di guerra da parte nostra, presi di-a Tolmezzo per meglio attendere al-a mia (primi di maggio 1915).

i studi che io presentai al Capo Su-o — principali quelli per operazioni llacco e Klangenfurt e per altre scen-il Gail e Val Drava, ebbero la piena ovazione del Capo. Così pure tutte le pr oste per lavori stradali e di dife-regione. Percorsi le valli e ...

mezzi per preparar difese erano scar-— basti il dire che in tutto e per tutto potei ottenere 500 chilogr. di filo di ro per il settore Fella 500 Kg. per il tore But-Degano — a scopo di istru-e dei reparti. Le nevi alte, le conve-ze diplomatiche impedivano di la-re sulla linea di confine. Tutto si do-e iniziare e fare a guerra dichiarata solo sulle posizioni di quella che sa-be stata in massima la seconda linea più forte però) si potè iniziare una veniente preparazione.

Così si giunse alla guerra ».

Le forze opposte

ei suo ricorso il generale si estende esto punto a specificare le forze di poteva disporre, 18 battaglioni — ossia totale di 57 compagnie alpine, delle 24 permanenti, 13 di milizia mobi-20 di milizia territoriale. Le compa-in linea di fuoco potevano mettere 110 a 120 fucili. Disponeva inoltre di tro batterie da montagna, alle quali brevissimo tempo soltanto era stato di-buito il materiale da 65. Si erano ag-ti da poco tempo nella zona tre batta-ni di regie guardie di finanza (bat-lioni costieri) che dovevano istruirsi llenarsi alla montagna; e più tardi, le gate Piemonte ed Aosta, provenienti Sicilia, ma che dovevano essere con-entemente trattate per dar loro effi-za, mancando d'istruzione e di alle-mento anch'esse. Cosicchè andava a fi-ch'egli poteva fare assegnamento uni-ente sui sedici battaglioni alpini e sul-quattro batterie da montagna; e con te truppe doveva occupare la linea di ine dal Peralba ad Uccea, e se possi-prendere quelle posizioni che potes-in seguito facilitare una nostra of-iva e proteggere le operazioni di ar-eria contro gli sbarramenti nemici. to e più chilometri di frontiera dietro quale il nemico era ben preparato, con e difensive e con strade di arrocca-nto ricche di ricoveri e di comode comunicazioni, con fondo della Valle della Gaila; dal Giogo Veranis alla conca di Plezzo, 40 a 46 battaglioni, oltre a reparti di volontari e di Landsturm e di 13 a 17 batterie di vario calibro opportunamente dislocate e sistemate.

Mancavamo di strade in alto — mancavamo di ricoveri; eppure la linea di cresta fu tutta presa, tranne breve tratto nell'Alto Degano dove il Peralba e il Fleons si dimostravano per il momento imprendibili; e non solo quella linea fu presa, ma si occuparono importanti posizioni al di là del confine. Sono note, poichè il «Bollettino di guerra» ne fu pieno nei primi tempi della guerra, le sanguinose e fortunate azioni del Pal Piccolo. Freikofel, Pal Grande, del Cianalot e dei Pizzi del Volaia, del Montasio, del Rombon, del Kastrein, del Kucla e più tardi del Monte Piccolo, del Granuda, del Schwartzemberg, del Somdogna, dell'acrocoro del Canin in conca di Plezzo e più tardi del Kellerspitz, del Zellonkofel, ecc.

Chiunque conosca bene la regione può farsi una idea delle grandi difficoltà che si dovettero superare in quel periodo della guerra, tanto più ove si pensi alla scarsità dei mezzi di cui allora si disponeva. A tutto, o quasi, si dovette provvedere sul posto, dalle bombe a mano e incendiarie, ai razzi, alle barelle, agli sky, alle riparazioni carri, automobili, autotrattrici ecc.

Cominciarono ai primi di giugno le operazioni contro i forti di sbarramento nemici. La postazione delle grosse artiglierie nelle alte valli fu operazione certo meritoria per gli artiglieri e per chi diresse ogni cosa; i rifornimenti di ogni genere, il succedersi dei lavori d'ogni specie, i continui combattimenti, il funzionamento dei servizi, la preparazione delle truppe in montagna, le predisposizioni per la stagione invernale, tutto ciò rappresentava un complesso di lavoro ingentissimo. E pur a tutto si fece fronte ed in tutto si riuscì. Se, distrutte le opere di difesa nemiche, non si avanzò da quella parte, non dipese altro che da un diverso orientamento della nostra offensiva.

I Cimiteri parlano

Nel mondo militare, durante la guerra, si scherzava sulla facilità dello stare e del vivere di ufficiali nella zona carnica: — « ma ora è possibile (scriveva il generale Lequio nel suo ricorso) vedere e valutare bene le difficoltà nelle quali ci si dibatteva per condizioni di terreno e di clima ». E prosegue:

« Valanghe, frane, pioggie insistenti, continue, nevi abbondanti, tormente.... tutto si univa alle difficoltà della guerra. I poveri cimiteri delle alte valli parlano delle numerose perdite avute — ma lassù fra le rocie impervie, sotto le eterne nevi dei monti quali il Coglians, lo Kellner Spitz, lo Zellonkofel, il Cuestalta, il Pipar, il Mittagskofel, lo Skwartzemberg, il Montasio, il Rombon, il Kucla, quante salme insepolte aspettano ancora di essere raccolte e portate sotto una zolla benedetta! E quante altre le nevi restituiranno in anni di là da venire!

« Nel luglio 1915 il Battaglione Valmaira (M. T.) aveva già lasciato nelle operazioni di Pal Piccolo. Freikofel, Pal Grande 118 vittime tra morti e feriti, il battaglione Valvaraita 220, il battaglione Tolmezzo 357, il battaglione Tagliamento 277. Data l'esigua forza dei reparti, le perdite appaiono assai gravi. E non si contano in tutto che sei dispersi, caduti forse anch'essi e non rintracciati, perchè allora gli alpini in Carnia, piuttosto che arrendersi, si gettavano più per le roccie, preferendo la morte al cader nelle mani del nemico. Questa è storia e non retorica ».

* * *

Il ricorso, riporta a questo punto un giudizio del generalissimo Cadorna sui lavori militari compiuti in Carnia, dopo averli visitati nel luglio del 1917: ne aveva riportato « impressione favorevole », e soggiungeva: « Ed aggiunge ragione al mio compiacimento la considerazione che una così ingente somma di lavoro si è potuta compiere con mezzi relativamente esigui ed in condizioni climatiche delle più difficili. Segno che i mezzi stessi sono stati impiegati con grande avvedutezza e a pieno rendimento e che da parte di tutti la prestazione è stata massima ».

Un equivoco del gener. Cadorna

Nel maggio del 1916, avveniva la famosa «Strafe Expedition» sull'altipiano di Asiago. Il 21 chiamato dal Capo di stato Maggiore, il generale Lequio venne a Udine ed ebbe un colloquio col generale Cadorna, in cui parlarono anche di quel doloroso episodio. Appena tornato, il giorno stesso, a Tolmezzo, fu richiamato a Udine per prendere ordini e proseguire nella notte stessa per Asiago — al comando della quale zona era stato improvvisamente assegnato: alle 21 della sera, il generale Cadorna, gli esponeva le sue direttive, alle 4 del mattino successivo passava per Asiago fumante sotto il bombardamento a raggiungere Villa Rossi, sede del Comando delle truppe allora dislocate nella regione e ne assumeva egli il comando che tenne fino al 5 giugno.

Sorvoliamo sull'opera svolta in quei pochi giorni dal generale Lequio sull'altipiano e da quando già monte Cengio era fortemente attaccato, lo si toglieva alle sue dipendenze. Il 3 a sera il Cengio era perduto.

Il 4 succedeva una conferenza fra il generalissimo ed il generale Lequio: il 5 si comunicava a quest'ultimo una lettera del Comandante supremo con la quale lo esonerava dal comando dell'Altipiano e lo si rimandava in Carnia — « causa l'aver creduto vederlo menomato fisicamente ed anche un po' moralmente nel colloquio del giorno innanzi ».

A qual proposito il ricorso rileva:

« Posso ammettere di aver avuto la faccia un po' stanca per aver passato la notte quasi insonne, ma stavo bene di fisico e dimorale e ciò poterono tutti constatare. Del resto tornato in Carnia ripresi il mio lovoro, nè alcuno mi vide mai malato o stanco.

« Non faccio commenti — ma debbo solo constatare che S. E. il Capo quel mattino credette « che fossi io il Comandante» che aveva perduto il Cengio — e certo nell'animo suo dovette farmene un appunto. Di più la mia tristezza per la perdita di quella località dovette parergli anche l'effetto di una certa responsabilità.. « Ora io non avevo responsabilità alcuna » nell'avvenimento — quindi la mia impressione non aveva nulla di personale, solo il cuore del soldato soffriva, come soffrivano tutti intorno a me».

« S. E. il generale Cadorna, dieci mesi dopo a Capriva in colloquio che si compiacque accordarmi — a riguardo di quanto sopra, avendogli io detto che quel mattino del 4 giugno Egli aveva creduto che il Cengio dipendesse da me, mi rispose: « Ora lo so che non dipendeva da lei ». Dunque io fui vittima di un equivoco — e forse di altre cose alle quali non voglio accennare!!!

In posizione ausiliaria

Il generale Lequio rimase in Carnia fino al novembre del 1916. Fu allora mandato nella zona di Gorizia e vi stette fino all'aprile del 1917, quando fu mandato al Comando della zona avanzata nord e stette a Varese sino alla fine del luglio. Successe l'episodio sfortunato dell'Ortigara — ed egli ne fu indirettamente la vittima, perchè fu mandato all'ispettorato delle truppe di marcia per lasciare il posto libero ad altri. Al 1 ottobre, abolito tale Ispettorato, egli fu posto a disposizione del Ministero, senza che una causa determinata, concreta, precisa avesse dato origine ad un provvedimento così grave. Il 1 ottobre, egli lasciò la zona di guerra. Il 6 ottobre riceveva comunicazione ministeriale del provvedimento che lo collocava in posizione ausiliaria. Alla fine di ottobre, accadeva il disastro di Caporetto. E il generale scrive:

«Sarebbero bastati venticinque giorni di ritardo nel provvedimento perchè, io con le truppe di marcia (poche o tante che fossero) della 2. e 3. Armata, dislocate tra Palmanova, Codroipo, Latisana, avessimo io coadiuvato da generali quali il Latini il Mola, il Santangelo, fare opera utile sul Tagliamento ai ponti di Codroipo, S. Vito e Latisana. Ho fede assoluta che l'opera mia sarebbe stata utilissima in quel momento; ne ho fede e credo che quanti mi conoscono ammetteranno che avrei saputo in quel frangente esplicare quelle qualità di buon soldato e di manovratore che avevo manifestato in Libia. Ogni mio sentimento avrebbe concorso a rendermi pari alle circostanze, trovando così anche il modo di rispondere nobilmente al danno fattomi subire ».

* * *

Il nobile soldato chiudeva il ricorso con queste parole: « Mi faccio ardito a presentare questo reclamo non per me, ma pel nome che debbo lasciare ai miei figli » — egli che, nel ricorso medesimo aveva scritto, quest'altre accorate parole: «Nessun dolore che io possa avere provato e possa provare nella vita può e potrà eguagliare quello allora sentito...» - allora cioè, che, toltogli da pochi giorni, senza una causa diretta, concreta e precisa, il Comando, gli si era tolta la possibilità di servire la Patria. « Per un soldato valido e forte il dover star lontano dal fronte in quel momento era quanto di più doloroso vi potesse essere»: sono parole sue.

La Carnia, che ebbe dall'opera dell'illustre comandante cospicui benefici diretti indiretti, non lo ha certo dimenticato e non lo dimenticherà.

Cronaca Provinciale

S. DANIELE

Consiglio della Società Operaia

Mercoledì sera si è riunito il Consiglio direttivo della nostra società Operaia per discutere un lungo ed importante ordine del giorno.

Fra gli oggetti di maggior rilievo, notiamo l'approvazione della riforma dello statuto sociale per quanto riguarda il «fondo Pensioni», deliberando l'istituzione del sussidio fisso continuativo in ragione di lire 120 annue ai soci vecchi ed a quelli invalidi per infermità, di condizioni bisognose.

Prossimamente sarà convocata l'assemblea generale dei soci per la ratifica di tanto utile e nobilissima provvidenza, di modo che tale sussidiopossa avere effetto col 1 gennaio 1922.

Venne poi deliberato in onore del Milite ignoto d iversare alla presidenza del Giardino d'Infanzia lire 100 perchè sia erogata agli orfani di guerra che frequentano il Giardino stesso.

Plaudiamo all'elevato sentire dei signori preposti alla fiorente nostra associazione di mutuo soccorso che così nobilmente assolvono al fine dalla benemerita istituzione prefissosi.

La bicchierata dei rimasti

Ad iniziativa del cav. Coradini e del sig. Pietro Gattolini, convennero nel pomeriggio di venerdì in una sala dell'Albergo d'Italia ben 300 e più rimasti per una bicchierata. Pochi minuti dopo in mezzo alla bella riunione, fece atto di presenza l'amato Vicario Pre Valenino Felice, pur esso rimasto, accolto da fragorosi applausi.

Prende subito la parola dicendosi lieto di trovarsi in tanta cara compagnia — perchè qui dentro, disse, non ci entra e non vi deve entrare la politica.

Raccomandò caldamente la pacificazione degli animi.

— Sentite cari miei — disse — abbiamo patito noi, rimasti, ma hanno purtroppo patito anche quelli che abbandonarono le loro case. Abbandoniamo quindi ogni spirito di animosità, di critiche e mettiamoci tutti d'accordo per una pace serena per il benessere della Patria e della nostra S. Daniele. Il reverendo fu fatto segno ad una unanime ovazione.

Propose poi di spedire un telegramma a mons. Arciprete Grillo, che nel tempo dell'invasione fece tanto bene al paese. Approvazioni e battimani unanime accolsero la proposta.

Ecco il telegramma.

« Mons. Grillo — Verona.

Rimasti riuniti suono campane S. Michele, memori sofferenze comuni, tracotanza nemica, inviano riverenti saluti, loro padre ».

Si alza poi il cav. Corradini e con parola franca espone l'opera sua durante l'anno d'invasione come sindaco, le sue peripezie e quanto ebbe a soffrire — anche la prigionia — per conservare il suo sentimento di italianità. Uno scoppio di applausi salutò il discorso del cav. Corradini.

Propose il seguente telegramma pure applaudito:

« Comandante 13 regg. Fanteria — Gorizia — Cittadinanza plaudendo eroismo milite ignoto. — Rimasti riuniti suono unica campana che tre anni fa annunciava arivo glorioso 23 reggimento liberatore nefando servaggio — riaffermano ad ufficiali e soldati perenne gratitudine ».

L'amico Luigi Sivilotti, detto Passer, lesse poi una poesia nel nostro dialetto in cui si narrano tutte le vicende dell'anno di invasione, poesia che destò l'attenzione di tutti i presenti e che alla fine venne accolta da sincere approvazioni.

In tutto il tempo della riunione suonò a distesa la campana di S. Michele, l'unica è lasciata dalle grinfe degli invasori.

Ricordo che mons. Arciprete Grillo — per il rilascio di questa da parte di quegli spogliatori di campanili, ricorse fino alla imperatrice Zita.

La riunione si sciolse contenta di aver passato così allegramente due splendide ore.

Il servizio dei preposti all'Albergo d'Italia, fu inappuntabile.

La vittoria del blocco liberale

Abbiamo dato ieri notizia che, nelle elezioni amministrative, domenica, sono riusciti i candidati del blocco liberale, meno che nella frazione di Villanova, dove spuntarono tre popolari ed un blocchista. Ecco il nome dei candidati del blocco, eletti:

Ronchi gen. co. Quintino, capolista; Narducci nob. Carlo, Patriarca Domenico, Varisco Ulisse, Menchini cav. Dom., Toppazzini Dom., Pascoli geom. Pietro, Gonano dott. Ottavio, Leonarduzzi Tobia, Sabadello Ant., Piuzzi Guido, Toppazzini Gius., Cappelletti Ant., Legranzi dott. Ant., Molinaro dott. Antonio per Villanova.

La minoranza va divisa fra popolari e socialisti.

Scarso il numero dei votanti: appena il 40 per cento.

CAMPOFORMIDO

L'incendio nella cartiera di Zuliano

Ieri, 6, alle ore 9 ant. scoppiava un incendio negli edifici della cartiera di proprietà del sig. Domenico Calamari ed esercita dai fratelli Romanello di Basaldella Mercè il pronto accorrere di tutti i paesani guidati dalle autorità del luogo, sig. Zamparini Florido e Driani Virgilio, assessori e consiglieri per quella frazione, il sinistro potè, anche con l'intervento dei pompieri essere circoscritto alle stalle e fienile che andarono completamente distrutte.

Gli altri fabbricati, soffersero danni meno gravi, perchè poterono essere risparmiati dalla violenza distruggitrice del fuoco.

Il danno si limita a 10 mila lire.

Vanno lodi e grazie agli accorsi, tutti, per i loro instancabili zelanti aiuti.

Pesca di beneficenza «pro Asilo»

Anche qui si sta organizzando una pesca di beneficenza «Pro Asilo» nell'occasione della inaugurazione delle campane. Il comitato d'onore ed il comitato esecutivo presentano i migliori affidamenti per la buona riuscita.

Azione e volontà ferma lo dimostrano le offerte già raccolte che pubblichiamo in un primo elenco a titolo di esempio:

lire 100, Giov. Gobitti lire 50 don Luigi Paviotti, Giov. Lucchitta, Vitt. Damiani, Nicolò Biasotti, Luigi Martino, Attilio Cossio, Ferruccio Covre; lire 30, Paolino Casco; lire 25 Basilio Pagnutti; lire 20 don Giuseppe Piccini, Giov. Esposto, Gius. Pozzo, lire 15 Evaristo Pagnutti; lire 10 Giov. Vidoni, Luigi de Colle, Arcang. Tosolini, Attilio Gorassini, Gius. Martina, Lodovico Tosolini; lire 7, Luigi Geatti.

TRASAGHIS

Consiglio Comunale

Domenica, 6, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta ordinaria ed ha discusso vari oggetti posti all'ordine del giorno. Il presidente commemora opportunamente il Soldato Ignoto, a cui si associa con degne e nobili parole, il consigliere don Ridolfi. Furono vivamente applauditi.

Passando alla discussione dei vari oggetti all'ordine del giorno che furono approvati, il Consiglio ha deliberato che domenica 13 novembre giorno in cui si effettuerà la consegna delle croci di guerra alle madri dei caduti, sia festeggiato convenientemente e dato un voto di elogio per chi si distingue nell'organizzazione e nulla tralascia affinchè la cerimonia riesca e sia all'altezza del suo alto significato morale.

Echi della giornata storica glorificante l'eroismo e la vittoria

Continuiamo a riassumere le corrispondenze pervenuteci sulle cerimonie di venerdì che dimostrarono che il Friuli è unanime nella riverente gratitudine, nella glorificazione del Milite Ignoto, nell'apoteosi della Vittoria.

A Ipplis

Stamane alle 10.30 i sacri bronzi squillarono mestamente per chiamare il popolo a commemorare gli eroi sacrificati alla Patria nella immane guerra. Ed in questo Comune ne furono molti, in proporzione numerica degli abitanti e per ciò tutto il popolo accorse alla parrocchiale. Notavansi in special modo le madri e le vedove in gramaglie, i superstiti combattenti, la Giunta comunale col sindaco e tutti i consiglieri. In occasione il parroco si mostrò buon patriota e veramente interessato con fede fe carità del bene di questi agricoltori.

Il tempio era parato a lutto, con catafalco nel centro circondato da combattenti come guardia d'onore.

Ultimate le sacri funzioni si formò un ordinatissimo corteo, che, preceduto da stendardi e fraterne e da bandiere nazionali, al canto di salmi funerei giunse al Camposanto e là colla benedizione del clero impartita alle tombe di poveri soldati morti (fra i quali il tenente Oreglia, nipote del cardinale) venne deposta una splendida corona.

Indi l'imponente processione si recò innanzi alla Casa comunale, sulla facciata della quale sta murata una grande pietra in marmo con impresso i nomi dei numerosi soldati caduti, appartenenti al Comune. Quivi, colla medesima cerimonia commovente eseguita al Cimitero, venne apposta dei combattenti una bellissima corona, tra il religioso silenzio del popolo.

Quest aprima parte, la principale delle onoranze agli eroi caduti, fu davvero ammirevole ed ordinata.

Verso le 13.30 i combattenti si riunirono per rinnovare tra loro la militare colleganza, per ricordare i commilitoni morti nella guerra, per inneggiare al glorioso fante che oggi con gli onori di tutta Italia riconoscente ha sepoltura sull'alta re della Patria, più che altro.

Vi fu qualche discorsetto. Il parroco che presenziava disse brevi ed appropriate parole e così pure il segretario comunale sig. Fausti, il sindaco ed altri parlarono, applauditi.

Applauditissimo fu il discorso tenuto dal combattente Luigi Cecchini, il quale istoriò si può dire, martirii, dolori, fatiche provate, sempre lenite dal pensiero di rendere la Patria grande, degna del sacrificio fatto. Toccò con caldi accenti l'ora di ritornare alla pace ed al lavoro fruttuoso, onde degnamente vincere anche gli odii turbolenti e viziosi di quei conseguenza verso la famiglia, raggiungendo partiti che hanno rinnegato la Patria e di così la concordia, la pace, il reciproco rispetto Nazione.

All'ora vespertina con questo discorso si chiuse la commemorazione dei nostri eroi morti, lasciandoci l'impressione di vederli cinti di un'aureola di gloria celestiale lassù ove tutti i valorosi si premiano.

A Orzano

Orzano (frazione di Remanzacco)) ha solennemente commemorata la glorificazione dell'«Ignoto Milite» e contemporaneamente i suoi morti gloriosi.

Il paese era imbandierato. Alle ore 10 nella chiesa maggiore il rev. don Emidio Rizzi celebrò una solenne Messa Cantata accompagnata dalla banda paesana. Tutta la popolazione con slancio ammirevole intervenne alla sacra cerimonia.

La chiesa era adorna di fiori e addobbata come per le solennità al centro di essa era eretto il catafalco coperto da un grande tricolore sormontato da un elmetto e tutto intorno circondato da corone e ceri ardenti; 16 excombattenti, in divisa militare con decorazioni prestavano servizio d'onore: tutte le lampade erano velate a luto: il tempio aveva una mistica imponenza.

Tra la commozione dei presenti e i singhiozzi repressi delle donne, il rev. arroco donp. Rizzi pronunciò un patriottico discorso.

Terminata la funzione religiosa, si compose il corteo che si recò al Cimitero a deporre fiori e corone sulle tombe di quarnata militari sepolti.

Oltre una quindicina fra stendardi e bandiere. Notiamo la grande bandiera tricolore portata dalla guardia comunale ex-combattente, alla quale faceva scorta d'onore il capitano cav. Nicola De Rienzo con sedici combattenti tutti in divisa. Notiamo ancora circa duecento bambini delle scuole di Orzano e Cerneglons con le rispettive maestre signorine Birtich e Pascoli, tutti recanti mazzi di fiori le Orfane dell'Istituto della Provvidenza con le rev. suore parenti dei 21 caduti del paese, rappresentanza comunale, combattenti con bandiera, soci della Cooperativa con bandiera, figlie di Maria con stendardo ed uno stuolo interminabile di popolo.

Nel Cimitero, dinanzi al popolo silenzioso, parlarono l'assessore di Orzano sig. Cozzi Lodovico e il capitano cav. Nicola De Rienzo (iniziatore ed organizzatore della cerimonia), che fortemente commossero. Poscia, tutta quell'accolta di popolo si sparpagliò fra le tombe che furono coperti di foiri, sicchè il sacro recinto si trasformò in un vero giardino. Oltre ai fiori sciolti che ognuno volle personalmente deporre sulle tombe, notiamo che vi erano ben sedici corone: bellissima fra tutte una immensa, con nastro tricolore, con la scritta «Gruppo Combattenti di Selvis».

Ricompostosi il corteo salmodiando, si portò alla chiesa, ove, dopo le ultime preci, la popolazione si sciolse, commentando con commozione la solennità indimenticabile alla quale aveva partecipato.

Durante la giornata il paese restò imbandierato e nel pomeriggio seguì una nuova funzione col canto del Te Deum per celebrare la Vittoria.

Abbiamo voluto esporre con larghezza la narrazione poichè siamo rimasti profondamente colpiti dallo slancio patriottico di questo paesello che, unito e compatto, ha dimostrato quanto amore e qual culto religioso conserva per i suoi gloriosi morti per la Patria.

Ed un ringraziamento speciale vada al buon cappellano con Emilio Rizzi, il quale, oltre all'aver prestato l'opera sua, coadiuvò nell'organizzazione un ringraziamento ai cantori, ed alla banda paesana, che si prestarono gratuitamente, e un bravo all'instancabile cav. Nicola de Rienzo che con tanto entusiasmo si dedica al benessere dei suoi compaesani.

A Trasaghis

Anche nel nostro Comune si sono tributate solenni onoranze al Milite Ignoto il 4 novembre. In tutte le frazioni del Comune si sono svolte cerimonie con rappresentanze, autorità, scolaresche con messe solenni e pellegrinaggio al Cimitero in corteo. La frazione di Avasinis ha spiccato maggiormente per la regolarità ed organizzazione della cerimonia, che è veramente riuscita degna, austera, imponente e ciò torna a vanto ed onore di quanti si distinsero nel preparare una sì degna manifestazione, trascinando al Cimitero anche i più scettici in muto raccoglimento. A Trasaghis, a Braulins, Peonis, Alesso si fece altrettanto, con canto di Te Deum e cortei e fiori. Ovunque le scolaresche erano accompagnate dai rispettivi insegnanti, meno nella frazione di Alesso, dove gli insegnanti, e non si sa perchè, si tennero assenti dall'austera manifestazione. Tale fatto fu dolorosamente notato dalla popolazione, la quale non può che vivamente biasimarli.

A Villa Santina

Anche Villa Santina ha reso solenni onoranze al «Soldato Ignoto».

Il corteo, composto delle autorità, scolaresca e popolo, si mosse dal giardino delle scuole e procedette in chiesa, dove fu celebrata la Messa e cantato il Te Deum.

All'ingresso ed all'uscita della chiesa gli alunni delle scuole cantarono l'Inno al Piave e nel Cimitero deposero fiori e corone sulle tombe dei caduti.

Per la riuscita della mesta cerimonia va reso un elogio speciale all'egregio sig. Marco Renier, al nostro sindaco e alle gentili signore che si prestarono per l'addobbo della chiesa.

A Tiezzo di Pordenone

Alle nove circa si formò l'imponente corteo preceduto dalla musica che suonò diverse volte la canzone del Piave. Seguiva subito dopo la bandiera portata dal decorato di medaglia di bronzo Tesolin Sante e la madre delle medaglie d'oro, fratelli De Carli, con la scorta d'onore di due mutilati. Splendide le ghirlande in fiori freschi con la dicitura «Tiezzo onora il Milite Ignoto» preparate per nobile iniziativa dalle signore e signorine del paese. Seguivano gli ex-militari, in divisa e senza, inquadrati militarmente le madrie vedove dei caduti, le scolaresche con bandiera, il clero, le rappresentanze comunali ed una vera fiumana di popolo.

Nella chiesa, austeramente addobbata, si celebrò la Messa funebre e fu quindi cantato un Te Deum in ringraziamento della vittoria liberatrice.

Il discorso del Missionario padre Cesca suscitò grande commozione.

Dopo la benedizione alle salme di tutti i morti del paese, si formò di nuovo il corteo che in perfetto ordine si recò fino al Cimitero a deporre le corone di omaggio a coloro che tutto diedero per la grandezza d'Italia.

A Cisterna

La sezione ex-combattenti di Cisterna-Maseris aveva pubblicato un manifesto vibrante di patriottismo per invitare la popolazione alla mest acerimonia e la popolazione rispose concorde.

Chiusi i negozi. Alle 9, nella sala della sezione ex-Combattenti si riunirono questi per portarsi in chiesa alla solenne Messa funebre. Attorno al catafalco vi erano i ritratti dei 30 caduti per la Patria, una squadra di combattenti, in divisa militare, faceva la guardia d'onore, comandata dall'ex-sergente Minisini.

All'ora della cerimonia in Roma, mentre le campane suonavano a gloria, tutto il popolo si inginocchiò attorno alla corone dei caduti. La commozione fu generale.

Imponente il corteo, al quale presero parte tutte le autorità del luogo. Splendidissima la corona di alloro offerta dai combattenti con la scritta: *I combattenti di Cisterna-Maseris ai loro gloriosi caduti.*

I bambini della scolaresca cantarono molto bene le canzoni del Piave e del Grappa.

Nel pomeriggio, a ricordare la data della liberazione, venne cantato un solenne Te Deum di ringraziamento.

A Torreano di Cividale

Fin dalle prime ore del mattino, il paese assunse un aspetto insolito. Molta gente partita dalle lontane frazioni affluiva in piazza del Munilipio, luogo dell'adunata onde recarsi poi alla chiesa per la funzione religiosa. Alle 10 precise ebbe inizio la messa funebre officiata da don Zavagni, mentre successivamente andò formandosi il corteo accompagnante le quattro corone del Comune e delle scolaresche da deporsi sulla lapide dei Caduti in Municipio e sui cippi dei militari morti, in cimitero. Nel Nel corteo, parteciparono circa 1500 persone.

Dpoo aver disposto le due corone di quercia ed alloro in Municipio, e mentre le campane suonavano a gloria, il corteo si recò in Cimitero ove il sig. cav. uff. Volpe tenne il discorso ufficiale.

Le scolaresche tutte chiusero la mesta e solenne cerimonia, gettando fiori sulle tombe degli Eroi.

A Silvella di Fagagna

Una fiumana di Popolo, con autorità, col corpo insegnante e la scolaresca, gremiva la Chiesa vicariale per assistere alla solenne ufficiatura che ebbe luogo verso le ore 10.

Nella chiesa, tutta pavesata a lutto, mirabile ed imponente si ergeva il Catafalco, su cui stavano ben disposte una diecina di ghirlande due fucili incrociati, due baionette disposte nella stessa maniera, ed una bandiera la quale semprava avvolgere tutto il grandioso catafalco.

Terminata la funzione religiosa, un lungo e ben disposto corteo, si portava al Cimitero per deporre due corone sulla tomba di due soldati sconosciuti ivi sepolti.

Le ghirlande erano portate da quattro ex combattenti in tenuta grigio verde, accompagnati da un ex ufficiale degli alpini pure in divisa.

Dopo aver deposte le corone sulla tomba dei due militi sconosciuti, il R. Vicario abbe così a dire:

Interpretando il pensiero nello spirito dei due militi sconosciuti qui sepolti, interpretando il pensiero dei loro congiunti, sento la necessità di porgere a voi popolo di Silvella, un sentito ringraziamento, per l'atto nobile, e riconoscente che oggi unanime avete tributato a questi grandi sconosciuti eroi.

Nel pomeriggio nella Chiesa Vicariale venne cantato il «Te Deum» di ringraziamento.

* * *

Altre cerimonie funebri e cortei si svolsero a *Varmo*, a *Sacile*, ove il corteo che si recò in chiesa per la Messa funebre riuscì davvero imponente, a *Vilanova di Tarcento* ove parlò la signorina Coos, e i bambini delle scuole cantarono inni patriottici a *San Giovanni di Manzano* ove una moltitudine di gente assistette alla Messa ed alle esequie recitate davanti il Cimitero a *Corno di Rosazzo* dopo la cerimonia in chiesa, un gran corteo si recava al Camposanto, dove il parroco benediva il tumulo di un ignoto, che veniva tosto ricoperto di fiori, e il dott. Silvio Franz spiegava alla folla il significato della commemorazione. E poi ancora a *Dolegnano*, a *Rosazzo* ove parlò in chiesa il parroco, a *Lavariano* in chiesa parlò il parroco e al Camposanto, dove furono portate parecchie corone, i signori Marco Bernardis e Antonio Variolo; a *San Vito di Fagagna*, a *Vito d'Asio* pure corteo e cerimonia in chiesa: parlarono il parroco, il maestro Menegon e lo studente Pietro Marin; a *Dignano al Tagliamento* venne celebrata una funzione sopra una collina della «Selve» che guarda il Tagliamento, e messo a ricordo perenne della data un cippo; a *Bagnaria Arsa* corteo e Messa, nel pomeriggio Te-deum, ed alla sera sfarzosa illuminazione; e così a *Pravisdomini*, a *Dogna* a *Moruzzo*, ad *Amprezzo*.... e si potrebbe continuare, poichè, ripetiamo, non vi fu borgata, anche più piccola, ove il rito di amore non venisse con solenni cerimonie ricordato.

* * *

Come chiusa a queste corrispondenze dalle varie parti della provincia, che, per il loro numero straordinario, dovemmo quasi sempre riassumere e perfino limitarci, spesso, a dare la semplice indicazione del paese; riporteremo la epigrafe che

PATRIA DEL FRIULI

ANNO 1921 - N° 266 - 8 novembre - pagina 1 - colonna I.

.... di dife=
sa nella regione. Percorsi le valli e i monti in qualsiasi
condizione di tempo e di temperatura - profondendo la mia
grande resistenza fisica, tutto vedendo sul luogo, tutto de=
cidendo dopo coscienzioso esame fatto sul posto. Così pure
per il futuro impiego dei parchi d'assedio.
Fin da allora mi feci un quadro completo delle necessità
di cui si doveva sopperire. Studiai la rete principale delle
comunicazioni stradali e con l'aiuto dei Comuni e con poche
migliaia di lire che a volta a volta ottenevo, con grandi
insistenze anche amichevoli del ministero, potei fare in mo=
do che all'inizio della guerra, la trama principale strada=
le fosse abbastanza inoltrata e in condizioni soddisfacenti.
"Ma quanto lavoro occorse e quanto amore ! Nel cuore del=
l'inverno, alpini e poche compagnie del genio (due) lavora=
vano tra neve e ghiaccio, legati con corde, alle strade più
impervie (Val Dogna, Val Raccolana le più difficili) ed io
mi tenevo continuamente al corrente dei lavori, recandomi
sovente sul posto, dove calzati i graffi che si usano nel
paese - salivo per sentieri tutti di ghiaccio fin sulle cime
più alte per dar consiglio e per spingere i lavori. Fu solo
così che nell'entrar nella primavera del 15 si potè essere
in condizioni di poter usufruire di quelle strade per il pas=
saggio della grossa artiglieria. Contemporaneamente si prov=
vedeva alla preparazione ed all'impianto dei servizi - e alla
costituzione e riunione del Parco d'Assedio destinato alla
distruzione dei forti di Malborghetto Predil, Raibl - Plezzo-
compito che era stato a me affidato.
I mezzi per preparar difese erano scarsi - basti..........

si legge sulla fronte interna di un Cimitero del Carso, molto opportunamente ricordata dal Sindaco di Buttrio nel suo discorso commemorativo:

« O viventi che uscite, se non vi sentite più sicuro e più gagliardo l'animo, voi sarete qui venuti invano ».

Il Sindaco soggiungeva: « Che quella triste parola «invano» non sia scritta per noi ! che la nostra vita sia un riflesso di quella luce gloriosa che irradia dai nostri Morti ! ».

L'augurio, il voto dovrebbe ripetersi per ogni italiano. Che ognuno di noi si faccia migliore, che ognuno estirpi da sè, ogni germe di male, che ognuno in sè coltivi i germi buoni della operosità, dell'altruismo della bontà e sempre migliori destini arrideranno alla Patria nostra diletta, per amor della quale seicento mila fratelli hanno sacrificata la loro vita serenamente.

PREMARIACCO

Una festa gentile ad Orsaria

In occasione del 4 novembre fu donata dalle insegnanti delle scuole della frazione di Orsaria la bandiera agli alunni. Alla cerimonia della consegna intervennero le autorità civili ed ecclesiastiche.

Il parroco don Massimo Pozzi, dopo aver benedetto la bandiera, rivolse ai bimbi patriottiche parole.

Parlò quindi la madrina della bandiera signorina Maria Gozzi, e disse assai nobilmente dei sentimenti che mossero le insegnanti a donare la bandiera. Un bimbo ricevette in consegna il sacro pegno, mentre gli altri cantavano la marcia reale. Un imponente corteo si recò quindi al Cimitero ed in chiesa ove fu celebrata una funzione.

TARCENTO

L'Agente delle Imposte

sig. Romualdo De Ponte fu promosso ad Agente superiore presso l'Agraria di Udine, dal 1 gennaio prossimo. Se c'è da congratularsi con lui per la meritata distinzione, non può nascondersi che qui la notizia fu appresa con rincrescimento perchè nel lungo periodo di sua permanenza fra noi, ha dato prove molteplici, oltrechè di capacità e di ingegno, di grande solerzia e di onesta operosità; e lo dimostrano i dati di fatto che anche a noi l'avv. Dionisio Tassini, già presidente del Comitato Tarcentino di agitazione per i danni di guerra, ha comunicato.

BUIA

L'esito dei festeggiamenti

che si svolsero domenica, fu davvero lusinghiero. Ottimi i fuochi artificiali del signor Turrini, affollato il ballo nella sala del Tabeacco. Ecco i numeri estratti con la lotteria: primo premio, una mucca numero 2149; secondo premio, un aratro N. 4852; terzo premio, altro aratro numero 4109 — quarto premio una macchina da cucire a pedale N. 4762, quinto premio una bicicletta n. 4089, sesto premio una bardatura completa per cavallo numero2 046, settimo premio servizio d'argento per liquori n. 1744, ottavo pr. taglio vestito per uomo n. 1972, nono pr. una cartella del prestito nazionale da 100 lire n. 3429, decimo pr. un orologio da tavolo n. 3341.

Grave furto

Sabato notte il casaro della latteria di Madonna sig. Cirillo Guerra sentì nel sottostante magazzino di stagionatura del formaggio, un rumore e rimescolio che lo insospettì. Disceso al piano terreno con labicicletta per correre a chiamar gente, fu afferrato da sei uomini mascherati che gli intimarono di tacere, pena la vita, gli portarono via la bicicletta e 31 forme di formaggio.

S. DANIELE

I PARTICOLARI SULL'ESITO DELLE ELEZIONI — I SOCIALISTI IN MINORANZA. — Come da previsioni fatte, la lista dell'Unione Democratica ebbe, nelle elezioni di domenica, una strepitosa vittoria, staccando di oltre 250 voti il partito socialista che entra con tre posti nella minoranza e battende nettamente con 300 voti il partito popolare. Basta far rilevare che il capolista del blocco, comm. Ronchi, ebbe 602 voti, e che l'ultimo nella stessa lista ne ebbe 436; che il primo dei socialisti, sig. Collino, riportò 258 voti e che l'ultimo della stessa lista ne ebbe 212; che della lista dei popolari, il cav. Pellarini, capolista, ebbe 240 voti e l'ultimo un minimo di voti di 154, perchè la Unione Democratica abbia il diritto di cantar vittoria.

Ma ecco l'esito dettagliato: Ronchi comm. Quintino voti 602, Narducci nob. Carlo 534, Varisco Ulisse 514, Legranzi avv. Antonio 492, Toppazzini Giuseppe 490, Pascoli geom. Pietro 490, Gonano dott. Ottavio 488, Patriarca Domenico 486, Toppazzini Domenico 486, Sabbadello Antonio 482, Leonarduzzi Tobia 479, Piuzzi Guido 469, Menchini cav. Domenico 468, Cappelletti Antonio 436.

Minoranza socialista: Collino Domenico voti 258, Beinat Paolo 256, Bagatto Pietro 256.

A VILLANOVA

riuscirono i tre candidati del partito popolare che sono gli stessi consiglieri uscenti dott. Maestra, Pischiutta e Fabbro.

Nelle ultime elezioni qui a S. Daniele, per la riuscita del Blocco, si accusavano le sagrestie dei Peverini e Patriarca, e questa volta quali altre sagrestie hanno concorso alla nostra grande vittoria?

FAGAGNA

L'incendio a Ciconicco causò 30 mila lire di danni

7 — Nel cuor della notte si è sviluppato il fuoco nel caseggiato di Giuseppe Giacomini a Ciconicco. Nonostante l'ora poco favorevole, parecchi volonterosi accorsero e fra i più ardimentosi sono degni di lode i compaesani Giuseppe Giacomini e Galloforti Iginio; Andrea Cainero e Cos Andrea di Udine i quali, aiutati da altri sopravvenuti, i solarono l'incendio, salvando l'abitato.

I pompieri di Udine, guidati dal comandante sig. Cavaletti e dal caposquadra sig Feruglio, completarono l'opera di spegnimento. Le fiamme distrussero la stalla, il fienile, circa 200 quintali di foraggio e attrezzi cagionando un danno che si aggira intorno alle 30 mila lire.

TOLMEZZO

Le cerimonie di domenica ad Illeggio

Consegna d'una medaglia d'oro ad una benemerita della scuola - Inaugurazione del monumento ai caduti - Saggi delle scuole.

Solenni e commoventi riuscirono le cerimonie seguite domenica scorsa nell'alpestre paese di Illeggio.

Alle ore 15 seguì la consegna della medaglia d'oro ad una benemerita dell'insegnamento, la maestra Barei.

Sono presenti: il cav. Cipriani anche in rappresentanza del R. Sottoprefetto indisposto; il maggiore Della Bianca con una compagnia del «Tolmezzo»; l'ispettore scolastico Sardo Marchetti, l'avv. De Vita per l'ufficio del Registro; il prof. Cadorin per la R. Scuola Professionale; il prof. Franceschini per la R. Scuole Tecnica; l'on. Gortani; gli assessori Moro, Marangoni, Larice e altri pel Comune; l'Associazione Combattenti di Tolmezzo con bandiera; il dott. Francesco Moro... ed altri ancora. Tutto il paese di Illeggio era schierato con le autorità nella piazza pittoresca; tutto il paese che passò sotto le materne cure della maestra Barei nei suoi 48 anni di insegnamento: uno stuolo di bambini, di donne, di uomini ormai maturi, compreso il primo scolaro della buona maestra, il quale conta ben 53 anni!

Con parole molto elevate l'ispettore Marchetti ricorda per le benemerenze della venerando maestra, ancora gagliarda non ostante i suoi 65 anni; e chiude abbracciandola fra la commozione di tutti.

L'assessore Marangoni, dopo avere esaltato la nobile funzione della Scuola, appunta sul petto della signora Barei la medaglia d'oro, mentre gli alpini scattano presentando le armi. La banda del Ricreatorio Tolmezzino vince i singhiozzi della buona e veneranda vecchietta, intonando le note della Marcia Reale.

Seguono brevi affettuose parole del vicesindaco di Illeggio, e nobili espressioni d iringraziamento da parte della Maestra, accolta da fragore di applausi.

Inaugurazione del Monumento ai Caduti

Dopo terminate le onoranze alla maestra Barei segue la inaugurazione del monumento che la popolazione ha eretto a perenne memoria dei caduti in guerra.

La cerimonia, presenti tutte le autorità si svolse sulla piazza medesima dove il monumento sorge a fianco della chiesa. Consta di uno scoglio formato di blocchi di tufo di Illeggio: in alto una grande lapide marmorea, fregiata da una palma di bronzo reca i nomi dei caduti e l'omaggio del popolo di Illegio; sotto la lapide una grande aquila romana, marmorea anch'essa (eseguita dallo scultore Realdo Candoni) spiega le sue grandi ali fuor dalla grande corona di quercia. Il monumento è cinto da una inferriata e davanti ad esso è una fontana formata da una granata austriaca da 305.

Lasciata cadere la tela che ricopre il monumento, il rev. Parroco Don Ugo Larice impartisce la benedizione, mentre la Compagnia alpina presenta la armi.

Indi l'on. Gortani pronuncia il discorso inaugurale.

Il discorso dell'on. Gortani

Conterranei di Illeggio, conterranei della Carnia, è forse uno dei vostri che oggi in particolar modo onoriamo, è forse uno dei vostri il soldato Ignoto, davanti a cui tutta Italia si è prostrata in ginocchio, e che Roma ha accolto con onori incomparabilmente più alti di qualsiasi Sovrano, in un immenso palpito di commozione e di amore?

Iddio solo sa chi egli sia; ma noi ben possiamo affermare che ciascuno dei vostri eroi ha meritato uguale trionfo.

Alpini tutti o quasi tutti; di quel corpo degli alpini che dieci anni fa in Italia pochi apprezzavano e che oggi i nemici temono ed il mondo ammira.

Creati dopo l'unificazione d'Italia, gli alpini non avevano ad infiammarli nè la popolarità dei bersaglieri, nè le gloriose memorie dei granatieri, nè le auguste tradizione delle brigate del Re e della Regina.

E il nostro ottavo, sorto per ultimo non aveva neppure i nomi digloria, nè i secolari ricordi dei reggimenti piemontesi. Tre nomi oscuri di città: *Cividale, Gemona, Tolmezzo;* tre piccoli fiumi: *Natisone, Fella, Tagliamento;* tre monti sconosciuti anche a molti dei nostri: *Mataiur, Canin, Arvenis.*

Ma mente aperta e saldo cuore e sublime senso del dovere e infinito amore della propria famiglia e del proprio paese sostenevano i nostri, come sostenevano nei secoli scorsi le cernide friulane che sbarravano al nemico medesimo la chiusa di Pontebba e i passi di Lanza, di Monte Croce di Lavardet, della Morte.

Il *Tolmezzo*, il *Tagliamento* e *l'Arvenis* sono uniti in un solo fascio di gloria: Pal Grande e Pal Piccolo, Freikofel e Zellonkofel, Gardinal e Cauriol, Monte Grappa e Tonale sono nomi fulgidi ormai di eroismo e di sacrificio.

Io non so se più ammirevoli i nostri alpini quando combattevano da leoni per difendere le loro case visibili già nelle valli, o quando rispondevano con raddoppiato valore al nemico insidioso che col piede sulle terre friulane, colle nostre genti in ostaggio, prometteva il rimpatrio a chi avesse abbandonato la lotta. Non so se più ammirevoli nel colmo della battaglia o nei periodi di tregua che non erano mai riposo, che erano un continuo meraviglioso intenso lavoro anche in quelle ore della sera in cui si vedevano fumare le case lontane e ciascuno mormorava i dolci nomi famigliari col singhiozzo alla gola e lo struggimento nel cuore.

Queste nostre aspre montagne, dove spaziavano un giorno le aquile, hanno sprigionato tesori immensi di eroismo, di operosità, di bontà.

Primi fra tutte le genti italiane, primi forse fra tutte le genti d'Europa, i nostri hanno superato l'immensa stanchezza della lunga lotta tormentosa; e hanno ripreso la loro vita, forte e operosa. Disdegnando sussidi, a buon diritto reclamano che le loro braccia e la loro mente, già fecondatrici di terre straniere, siano occupate nel compimento dei lavori grandiosi che devono rigenerare la piccola e la grande patria.

Questa voce unanime, che si leva dalle tombe stesse, possa essere raccolta ed accolta da chi regge le sorti del nostro paese.

Conterranei di Illeggio,

riposano i corpi degli eroi nei lontani cimiteri. Ma come sono riunite le anime loro nell'eterna luce, così voi avete voluto riunire qui i loro nomi e la loro memoria.

Qui le loro donne potranno portare i loro fiori e le loro lacrime; qui tutti dobbiamo portare un pensiero di riconoscenza e di amore.

Ma non sentimento sterile cui ci chiedono; non di sentimento sterile la patria ha oggi bisogno. Questo sentimento deve darci la virtù operosa di tutti i giorni, di tutte le ore; deve ispirarci tanto slancio di amore, tanto desiderio di concordia, tanta volontà di coscienzioso lavoro, da renderci degni della più alta cosa possibile sulla terra; che inostri fratelli siano morti per noi.

Il bel discorso, sovente interrotto da applausi, termina alla fine con una vera ovazione. Molti si congratulano coll'oratore che ha saputo così bene intrpretare i sentimenti di tutti.

Saggio dell'Asilo Infantile e delle Scuole di Lavoro

Il benemerito Don Ugo Larice, parroco di Illeggio, veramente instancabile così nell'apostolato come nella creazione di opere fattive di bene, con ostinata tenacie riuscì a far sorgere in quel romito e chiuso villaggio un Asilo Infantile e una Scuola di lavoro femminile che potrebbero essere citati a modello in tutta la Provincia. Il saggio che i bambini dell'Asilo diedero dopo la cerimonia inaugurale del Monumento ai caduti, fu uno dei migliori a cui si possa assistere, sia per la varietà dei monologhi, canti, commediole, sia sopra tutto per la gentilezza di modi e la svegliatezza di mente che le suore riuscirono a trarre dai piccoli montanari a loro affidati.

La Scuola di Lavoro femminile si sta pure sviluppando con una modernità e genialità di criterio che vorremmo seguiti da tutte le scuole consimli della Carnia. Il Rev. Don Larice e le suore ohe la dirigono hanno infatti accolto con entusiasmo l'iniziativa della signora Maria Gentile Gortani di insegnare alle allieve a riprodurre i vecchi ricami carnici così originali ed eleganti nella loro semplicità. E un reparto intero della Mostra dei lavori è costituito da tovagliette, cuscini, asciugamani, grembiuli ecc. fatti sul tipo o coimotivi di antichi oggetti che vedemmo raccolti nel Museo Carnico di Tolmezzo. Codeste riproduzioni, saranno anzi fra breve esposte anche nel Museo accanto agli originali, allo scopo di incuorare altre scuole della Regione a seguire l'esempio. E' certo che se si potrà in tal modo costituire una maestranza locale pei ricami carnici, una nuova e fruttuosa piccola industria sarà sorta nella nostra provincia. Industria a cui potranno utilmente aggiungersi quelle dei ferri e legni lavorati sul tipo dei più eleganti e caratteristici che adornano il Museo così felicemente costituito.

FELETTO UMBERTO

La medaglia alla Filarmonica di Colugna.

Come è noto la banda di Colugna riusciva a conquistarsi una medaglia nel concorso fra le bande tenutosi a Udine. L'altra sera, dopo appropriate parole del presidente cav. Luigi Bon che ridonò alla bandiera della filarmonica le madaglie ottenute nei concorsi di Treviso (1907) e Cividale 1912), medaglie smarrite durante la invasione, venne aggiunta anche la terza dalla società guadagnatasi a Udine. I filarmonici vollero per l'occasione offrire una medaglia d oro al maestro signor Lirussi e medaglie di argento ai vice maestri signori Rizzi Omobono e Nivoledo Gobessi.

CIVIDALE

ISTITUTO FRIULANO PRO ORFANI GUERRA — La gentile signora Noemi Gasparini-Giaggini, da Latisana, anche per quel cessato Comitato «pro feriti in guerra», nella occasione della solenne inaugurazione del monumento ai Caduti ha fatto una oblazione di lire 100.

CLAUZETTO

Laurea

Con bella votazione, all'Università di Padova ha conseguito la laurea in belle lettere il signor Pietro Zannier svolgendo una dotta dissertazione su Erasmo di Valvasone.

Congratulazioni.

POZZUOLO

Per le onoranze al Milite Ignoto

(Civis) Il N. B. cav. Ugo Masotti, per onorare il Milite Ignoto offrì, in luogo di fiori, alla Congregazione di Carità lire cento, all'Asilo Infantile l. 100. Rendiamo pubblico il munifico atto coll'augurio che trovi imitatori.

AMARO

OLTRAGGIO AL VESSILLO TRICOLORE. — Il 4 novembre, nell'occasione di un corteo socialista, indetto allo scopo apparente di commemorarei defunti, ma in realtà per una «dimostrazione di forze» fu da un gruppo solidale nazionalista esposta la bandiera nazionale nei pressi della fontana esistente sulla Piazza Maggiore del paese.

Ora è avvenuto che, verso le tredici e trenta, due ferventi e sfegatate seguaci del tramontante Lenin si sono impadroniti del tricolore e, dopo averlo sbattuto per terra, lo hanno, a maggior dispregio, calpestato e gettato nel mezzo della via.

Detto gruppo nazionalista, all'unanimità offeso, denunciò immediatamente alle competenti autorità i due rei, per pubblico oltraggio alla bandiera nazionale, affinchè la ripugnante offesa recata al tricolore ed al sentimento della maggior parte della popolazione, abbia la meritata punizione.

PORDENONE

SPETTACOLO GINNASTICO DELLA SPORTIVA UDINESE PRO PALESTRA. — Organizzato dall'Unione sportiva Pordenonese iersera al Sociale ebbe luogo un magnifico, riuscitissimo spettacolo ginnastico, offerto dall'Associazione Sportiva Udinese.

Il pubblico purtroppo, non abituato a tali spettacoli, pur tanto simpatici, non intervenne numeroso quanti però assistettero allo spettacolo, si sono molto compiaciuti e divertiti in tutti i vari numeri che la brava squadra udinese istruita e diretta così abilmente dal maestro Barbieri, svolse, sempre applaudita.

La nostra gioventù tragga monito da questo spettacolo per vieppiù adoperarsi tenacemente perchè abbia presto a sorgere la Palestra di ginnastica, da tanto tempo auspicata autorità comunali, enti pubblici, associazioni e cittadini tutti hanno il dovere di facilitare in tutti i modi possibili la soluzione di questo compito.

Il caro amico rag. Tinti, con brevi indovinate frasi, prima dello svolgersi dello spettacolo, mise in chiara evidenza l'utilità pratica dell'istruzione ginnastica ed i suoi vantaggi. Quindi ricordò le vittorie nel campo sportivo nazionale conseguite nelle varie epoche e specialmente quelle riportate recentemente, ciò contribuì assai nel mettere in rilievo le virtù italiche. E qui, felicemente, l'oratore, applaudito, prese argomente per esaltare il valore della nostra Nazione che per le sue elette qualità è ora invidiata e rispettata.

Ricordò le pratiche da lui svolte presso S. E. Gasparotto per ottenere il terreno pro Palestra. Quello che non fu opportuno da parte del rag. Tinti è l'aver deplorato che, in seguito ad una scissione avvenuta nell'Associazione sportiva locale vi abbia contribuito un'altra società e cioè l'«Audax Club» — trovando questa nuova istituzione «inutile». Se mai, per unire tutte le forze vive, ed evitare così la dispersione con danno evidente, a modesto nostro avviso si doveva fare invito ai preposti dell'Audax di ritornare in grembo all'Unione Sportiva, per dare, tutti uniti, vita ad una potente e florida associazione atta a risolvere presto il non facile problema della Palestra, e quindi assicurare ad essa un brillante efficace funzionamento. E questo, ne siamo convinti, avverrà, dato i buoni intendimenti e l'alto senso di civismo da cui sono animati i dirigenti delle sue istituzioni.

Permessoci questo inciso, ricordiamo che l'egregio rag. Tinti fu approvato e tra scroscianti applausi dovette presentarsi al pubblico assieme ai presidenti dell'Unione Sportiva signori Zotti e Giovanni Furlanetto: ottimamente l'orchestrina diretta dal valente maestro Zardo, che s'ebbe vivi applausi.

Vada un plauso agli organizzatori ed alla Associazione sportiva Udinese, che seppe offrire un sì brillantissimo e interessante spettacolo.

Beneficenza

Il sig. Ennio Muscaz di Udine, in sostituzione di fiori alle tombe della madre e della moglie, ha offerto lire 10 all'Asilo Infantile e lire 10 al «Pro Infanzia» per orfani di guerra.

Le origini ed i risultati della scuola di arte e mestieri di Passons.

Nell'anno 1913, sotto gli auspici della cooperativa di consumo di Passons (piccola frazione del Comune di Pasian di Prato) una Commissione di volonterosi apriva una scuola professionale.

Mancavano aule ad hoc, si usufruì di una aula scolastica — la sola esistente nel villaggio — e di una stanza in affitto; non tavoli, tavolette, carte murali, e, peggio, la scuola elementare abbandonata da molti anni dal Comune, dava alunni che non avevano ottenuto alcuna licenza elementare. Per cui fu necessario adoperare il primo capitale d'impianto costituito dal ricavo di una pesca di beneficenza, nella egregia somma di L. 1655, per istituire la Scuola elementare adatta alla scuola pr fessionale e ricavarne i primi alunni muniti di licenza di terza.

Da allora si incominciò il primo corso di disegno sotto la illuminata guida del maestro sig. Badini Davide a cui si aggiunse, negli anni successivi il 2.o corso; e, ripigliatasi, dopo l'invasione e la distruzione del poco materiale scolastico, si aggiunse un terzo corso sotto la guida di altri due benemeriti maestri, i sigg. Del Toso Remigio e Flaibani Giovanni.

Non mancarono all'appello della Commissione i mezzi più indispensabili per far progredire la scuola, e, sui risultati pubblicati e diramati alle diverse fonti, (Camera di Commercio, Ministero Industria e Commercio, Ministero delle Terre Liberate, Comune di Pasian di Prato, Cooperativa di Passons), tutti contribuirono a sostenere il lodevole sforzo, culminato con la premiazione di diploma di medaglia di argento alle recente Mostra di Emulazione di Udine.

Se si guarda alle umili origini, ai mezzi indatti, al finanziamento aleatorio, all'interruzione nefasta dell'anno di invasione, alla limitatissima popolazione, (poco più di mille abitanti), non è chi inon veda di quale vittoria possa gloriarsi la piccola scuola, posta a confronto di ben maggoiri e valide e ricche consorelle concorrenti alla Mostra; e come essa, pei risultati conseguiti finora, meriti di essere in ogni modo sostenuta, poichè essa risponde ad un bisogno reale della popolazione, in maggioranza artigiana e tende quindi alla formazione di una maestranza provetta, e nei diversi rami di insegnamento, alla parte più pratica delle arti.

Vada ogni plauso agli egregi ed illuminati insegnanti, alla commissione direttiva e agli Enti benefici che ne aiutarono lo sviluppo.

Ed infine, una amara constatazione !

Le scuole Regie, ben sovvenzionate, si sono mostrate inferiori alle piccole scuole libere. L'amore potè più del denaro !

Perchè, di fronte a tali risultati, i cordoni della borsa governativa non allargano in proporzione al merito ?

Ora si deve deplorare che alle chieste e suppliche fatte si sia ri sto con meschine offerte da p dei ministeri competenti; e ci si gura una migliore comprensione bisogni della scuola libera la q costa poco allo Stato, e, come si lito, rende meglio.

Cronaca Cittadina

Tre milioni e mezzo di sovrimposta provinciale sui terreni e fabbricati.

La Deputazione provinciale, sostituendosi al consiglio, ha deliberato di autorizzare il caricamento della sovrimposta provinciale nei ruoli principali sui terreni e fabbricati per lo importo complessivo di lire 3.500.000 — e di ordinare il caricamento per l'anno 1922 di una sopraimposta ai redditi di R. M. delle Cat B. e C. di centesimi 10 per ogni lira di imposta erariale. Contemporaneamente, la Deputazione deliberava di contrarre con la Cassa di Risparmio di Udine, un prestito di lire 307 mila al tasso del 6 e mezzo per cento ammortizzabile in 5 annualità a partire dal 1923, garantito da delegazioni sulla sovraimposta provinciale.

La Deputazione provinciale sostituendosi al Consiglio ha deciso di confermare anche per il corrente anno 1921, il sussidio di lire 200 a tutti i Veterinari condotti della provincia per il servizio zootecnico e di confermare pure per il 1920 il sussidio complementare di lire 200 ai titolari tuttora in carcia delle condotte veterinarie.

Per la piccola industria

Il Comitato Interprovinciale Veneto, nel quale sono federati i Comitati provinciali per la tutela delle Piccole Industrie della regione, creat cion la legge 25 maggio 1919, ha l'altro giorno convocato a Venezia tutti i rappresentanti dei Comitati stessi. Per Udine, partecipò l'ing. Fachini.

Il Comitato interprovinciale presieduto dal comm. ing. Beppe Ravà, discusse su vari importanti argomenti quali l'azione di credito alle Piccole Industrie in rapporto alla rilevazione catastale delle Piccole Industrie che è in corso in tutto il Veneto; l'istruzione professionale, la organizzazione di magazzini cooperativi per le materie prmie sui quali riferì l'ing. A. Fano.

Il Comitato discusse poi lungamenti, presenti gli on. Cosattini e Trentin, il testo sulla proposta di legge sulla piccola industria, in riforma del decreto in vigore; e dopo aver deliberato sul secondo Congresso Nazionale per la piccola industria, che avrà luogo a Venezia nei primi mesi del 1922, si è sciolto.

I giornalisti friulani per la guerra di redenzione

In Roma all'associazione della stampa presente S. E. l'on. Bonomi presidente dei ministri, il Sindaco di Roma ed altre cospicue personalià, sono stati commemorati i giornalisti caduti in guerra.

Il discorso commemorativo è stato tenuto dal giornalista Fausto Maria Martini che fu tra i combattenti.

Nel libro d'oro sono ricordati i pubblicisti udinesi: Giovanni Boccarino, redattore del «Paese»; Germiniani Pietro, redattore della «Patria»; Giampietro Mario da Udine redattore del «Don Marzio».

Medaglia d'oro della Croce Rossa

Il Comitato Centrale della croce rossa ha concesso la medaglia d'oro di benemerenza al segretario del Comitato Udinese della Pia istituzione, rag. Giovanni Furlani, per la sua attività ed il suo zelo nel disimpegnare le mansioni a lui affidate.

Da molti anni il rag. Furlani adempie alle sue delicate mansioni con quella diligente operosità che viene dalla fede di compiere opera buona e santa e il premio dell'opera sua cosante ed amorosa è quindi ben meritato. Congratulazioni.

La morte del generale Ferigo

Il Friuli ha perduto uno dei suoi figli più illustri. Domenica, in Bucarest, decedeva il generale comm. Luciano Ferigo, nostro concittadino. Compiuto l'Istituto Tecnico di Udine (crediamo contemporaneamente al generale Caroncini) frequentò la scuola di guerra di Torino, sempre distinguendosi.

Uscito da quella severa scuola, partecipò alla campagna di Africa e nella battaglia di Adua riportò gravissima ferita di lancia ad un braccio — ferita che mai rimarginò e lo accompagnò fino alla tomba.

Fu' quindi «attaché» militare a Bucarest, dove, per la sua vasta coltura, per l'ingegno brillante, per i modi eletti, oltrechè per la sua posizione, contrasse molte illustri amicizie e lasciò il migliore dei ricordi.

Scoppiata la guerra, comandò al nostro fronte la gloriosa brigata Sassari; e fu al suo comando che, nel gennaio del 1918, che avvenne la occupazione del Col Rosso e di Valbetta. Nella prima vittoria del Piave in giugno del 1908 — quando i nostri con fermo indomito valore ributtarono gli assalti spavaldi dell'esercito nemico e lo decimarono — il generale Ferigo dirigeva la resistenza sul Piave nel settore di Fagarè: terribile l'assalto, ma incrollabile la resistenza che all'illustre comandante merita l'alta decorazione al valore. Ogni battaglia a cui partecipò, non soltanto lo vide calmo e sereno e pronto, coordinatore, ma sempre primo fra i primi, noncurante del proprio pericolo.

Era decorato più volte a lvalore e insignito dell'Ordine militare di Savoia, della Legion d'Onore e di innumerevoli decorazioni straniere.

Il gen Ferigo lascia grande rimpianto e ottimo ricordo di sè.

Il suo ingegno superiore, la sua vasta coltura, il valore dimostrato combattendo, la nobiltà e la rigidezza dell'anima lo facevano caro a quanti lo conoscevano.

La Patria ricorderà con riconoscenza perenne fra i benemeriti della sua vittoria; il Friuli inscriverà il suo nome fra quegli illustri che più l'onorarono.

Danni di guerr

Per un sollecito disbrigo delle com sioni mandamentali — Il presidente d Cassa di Risparmio, comm. dott. L Fabris, che tanto si interessa per fa tare la soluzione del poderoso proble dei danni di guerra, ha ricevuto dal tosegretario di Stato per le Terre lib te, on. Merlin, la seguente comunica ne:

Egregio Commendatore,

A seguito delle sue osservazioni p funzionamento delle Commissioni di ne ho richiamato sul lamentato incon niente l'attenzione dell'Ispettore d Commissioni, il quale mi ha riferito d vere subito provveduto perchè i pre siano esonerati dal lavoro di udienza Tribunale e possano perciò tenere r larmente le sedute delle Commissioni.

Con ciò i desideri espressi da V. S. ranno già ottenuto pieno soddisfacim to. Con osservanza. f.to Merlin.

Dalla Università di Modena a quella di Bologna

Chiamato dalla facoltà giuridica d Università di Bologna, il prof. Pier S verio Leich, passerà dalla Cattedra storia del diritto italiano della Univers di Modena, a quella di Bologna. L'ann cio ne fu dato dal Rettor Magnifico d l'Ateneo bolognese nella inaugurazione nuovo anno accademico: inaugurazi resa più solenne per i ricordi quel gio scoperti dedicati agli studenti Caduti difesa della Patria nell'ultima guerra per il ricordo particolare al prof. Giaco Venezian che suggellò con la morte il amore per l'Italia.

La designazione e l'invito tornano particolare onore all'illustre prof. Lei — che alla storia del diritto, continua le belle tradizioni paterne, dedicò l' intelletto. Con lui quindi ci congratulia vivamente e con la «Piccola Patria» cui tale onore si riverberà.

Beneficenza a mezzo della "Patri

Orfani di guerra — In morte di L Bonanni: Famiglia Girardini di Manz lire 5.

Società Protettrice dell'Infanzia — morte di Concettina Montenegro: So Enrico e famiglia 25.

TETANO MORTALE. — Il ragazz Luigino Greatti di anni 7 da Pasian Schi vonesco, ricoverato l'altro giorno all'Ospi Civile in seguito ad infezione tetanica mancato stanotte tra spasimi atroci.

IL CAPITANO SANTI ferito gravem giorni or sono per la seconda volta, in un cidente motociclistico sulla strada di B trio è ora fuori di pericolo grazie alla robusta costituzione. Tra breve potrà lasci l'Ospitale ciò che gli auguriamo di cuore.

Ferito in rissa

E' stato accolto d'urgenza all'Ospital civile certo Francesco Tomadini di a 28, di Giacomo, da Cormons, il quale pr sentava ferita di arma da taglio al tora e al polso sinistro con recisione di tendi Raccontò di essere stato ferito in ris nel suo paese.

Fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

CHI E' IL SUICIDA. — Il giovanotto c si gettò ieri mattina sotto un treno m transitante per la stazione di Reana del R le è stato identificato per Alfredo Passud di Pietro, di anni 22, abitante al Rizzi.

I COMUNICATI

IMPORTAZIONE CARNI — La C mera di Commercio e Industria comun che il divieto di introduzione nel Reg di carni dei ruminanti esiste solo per provenienze dalla Polonia, Russia, Bulg ria, Grecia, Turchia e Isola di Cipro. P tutte le altre provenienze dette importaz ni sono consentite alle condizioni fiss dall'art. 2 dell'ordinanza 1 ottobre 19

L'ORARIO DEGLI ESERCIZI — U decreto del Questore comm. Vescovi, data primo novembre dispone che l'ape tura per tutti indistintamente gli eserciz pubblici, della città, sia fissata alle o sette;

La chiusura per gli esercizi denomin di extra e 1. alle ore 24; di 2. categor alle ore 23, di 3. categoria alle ore 22 4. categoria alle ore 21.

La suddetta classifica e l'indicazio dell'orario di apertura e chiusura vi praticata sulla licenza di esercizio a cu del locale municipio, secondo precede istruzioni.

P A T R I A   D E L   F R I U L I

ANNO 1921 - N° 266 - 8 novembre - pagina 2 - colonna VI.

MARIO VERNITZIG TENTO' DI UCCIDERSI

NEL TRENO DI TRIESTE

Nel treno in partenza da Udine per Trieste alle ore 20 salirono ieri sera un giovanotto ed una signorina che presero posto in uno scompartimento di seconda classe.

Mancava pochissimo alla partenza del treno quando un'improvvisa, tragica scena si svolse nello scompartimento.

Il giovanotto con rapido gesto aveva impugnata una rivoltella, puntandosela al petto e lasciando partire il colpo, prima che la compagna avesse potuto impedirlo. Ne seguì una scena dolorosa. La signorina spaventata cercò di sorreggere il ferito che barcollava nel corridoio. Accorse gente e alcuni ferrovieri, tra questi il sig. Bruno Marin, che provvide a trasportare il poveretto su di una vettura, accompagnandolo quindi all'ospitale civile. Il ferito è Mario Vernitaig, figlio di Giuseppe, conduttore del ristorante Manin. La signorina è la sua fidanzata Paola Specar, che doveva ieri sera partire e che in seguito al doloroso fatto si è fermata a Udine.

Il dott. Venier accolse nel Pio Luogo il Vernitzig, egli prodigò le cure piu urgenti, costatàndo che il proiettile, entrato nel quarto spazio intercostale sinistro, era fuoruscito dalla schiena ledendogli la regione cardiaca e polmonare. La prognosi è riservata.

Sembra che l'atto insano sia stato provocato da dispiaceri dovuti all'esistenza poco regolata del giovane.

Stamane il ferito migliora.

LA REDENZIONE

...a Ditta Paolo Gaspardis viene ...ando la cittadinanza alla con...plazione del bello — non soltan... per la «disposizione» eletta delle vetrine — che spesso è mutata e sempre affascinante — ma an... perchè vi mette in mostra molto ...quentemente opere di arte com...devolissime: oggi un dipinto, ...an una targa, un busto, un in..., un bassorilievo, un ricamo... ...osi dopo la medaglia d'oro ... Udine, Gorizia, ed Aquileia ...arono al Milite Ignoto, lavo... magnifico dello scultore Mistruz... chiuso nella teca di argento di...ata dal cav. Calligaris e cesel... magistralmente dal Bonanni; ...mmo in questi giorni ammirare i due lavori artistici rispondenti all'attualità: un superbo busto di ... dello scultore prof. Valerio ...chi e «la Redenzione» bassori... dell'artista concittadino Virgi... Moro.

...ulla diremo del primo: un la... perfetto che mostra subito la ...o dell'artista provetto: non sap...no se Dante sia stato proprio co... ...on la bellezza di quasi una qua...ina di ritratti di Dante di epo... diverse che si posseggono, uno ...erente dall'altro; ma certo è che ...sto del prof. Brocchi ci dà le fat... che del Padre di nostra lingua ...iamo fissate nella mente: penso... ...d austero il volto, naso profilato ...ilino, labbro inferiore sporgente ...e di chi consuma la vita nella ...tazione e nel dolore fieramente portato.

...La Redenzione» è un bassorilie... in gesso. Raffigura nel fondo la ...natura di Miramare: l'Adriatico ...ro, non ancora disamareggiato ...dentra nella spiaggia incurvata, ...ato a sinistra di chi guarda, ...o scoglio e dal Castello che fu l'Arciduca Massimiliano e dalla fontana Trieste. Sulla spiaggia, donne imploranti ancora: Trie... e Trento, le due grandi oppres... che anelavano alla liberazione — redenzione; e volan dai campi i ...ieri a liberarle, volano sul ... già battuto dalla guerra, tra ... di cannone e tra cadaveri ...ili, non però disanimati dalla ...sione, ma con pieno entusia... ...e traspira dal volto e da tutta ...sona, sempre più vivamente ...o di giungere primi a com... ...a sospirata opera redentrice... ...e assai la concezione larga del ... e il modo con cui le diè for..., arditi, quei bersaglieri, di ... efficacia espressiva le due ... muliebri, ben adattato e di ...fetto il paesaggio. Anche que... ...una bell'opera d'arte, e ne ...plauso al giovane concittadino ...ndogli che possa affermarsi ...ri lavori.

* * *

...sto di Dante, che spicca sopra una colonnina su cui si adagia a volu... ...olore, è una ottima riproduzione in ...a di artistica opera concepita dal ... prof. Brocchi.

...egio artista ha voluto offrire un ... a tutti coloro che intendessero ...are un ricordo del grande poeta, ...correnza del sesto centenario dal... morte.

* * *

... nelle medesime vetrine vedemmo ... — ed certo per legittimo orgo... concittadini — la «Illustrazione ... aperta laddove figurano, in bel... ...le incisioni, le cerimonie svoltesi ...leia nel 28 ottobre. Per legittimo ... di cittadini dicemmo. Difatti si ...o che i lavori di addobbo della ... quelli del Treno pel trasporto ...ma del Milite Ignoto furono ese... ... progetti e segni dell'Architetto ...a aristi concittadini: per le tap... ... ditta Gaspardis; per lavori in ... Calligaris; per lavori di falegna...; per le ornamentazioni in pian... ...fiori, A. F. Gasparini.

La media dei Cambi

...NE, 8 novembre. — Miglioramenti ...alata italiana; il precipizio per le ...ustriache, tedesche, rumene. Men... avere cento franchi svizzeri oc... 439 lire delle nostre e per 100 ... 175.75 lire; e mentre per avere ...o occorrono lire 23.55 e per una ...ire 92.40; si pagano soltanto li... ...er avere 100 marchi e centesimi avere 100 corone: meno di un ...o l'una! Anche la lira rumena è ..., fino ad acquistarne 100 con ... 10.75. La corona czeco-slovacca ... corsi migliori, quotandosi lire ...er ogni 100 corone.

... valori dello Stato migliorarono. ...ita si quota a 72.80; il consolidato ...o ha di nuovo raggiunto lire 78.

TEATRO SOCIALE

... il programma del concerto vo... ...rumentale di domani a sera, mer... ...re 21 precise, organizzato dalla ... Filologica Friulana e dal Comi... ...adino per la Musica, ed eseguito ... della Società suddetta sotto la ... del M.o Adelchi Cremaschi; dal... Cittadina, gentilmente concessa, ...al M.o Mario Mascagni, e dal te... Rodolfo Gamba.

...ignani «Marcia Trionfale» per ...

...tabile «Il miò ben l'è lât in uè... ...) N. N. «Une stèle» — c) Vin... ...ò ben l'è lât in uère» — le vil... ... voci sole, premiate al Concorso ...alla Società Fililogica Friulana. ...ini «Norma» atto 1., preludio ...zione per Banda e coro.

...di «Giovanni d'Arco» Sinfonia ...a.

...di «Nabucco» coro atto terzo con ...pagnamento di Banda.

...) N. N. «E me mari me l'à dite» ...ardini «Stelutis Alpinis» — c) N. ... prime gnot di avril», villotte a tre ...

...Verdi «Inno delle Nazioni» per ... coro e solo; solista sig. Rodolfo ..., tenore.

Nel mondo degli affari

NUOVE COOPERATIVE — Ad Orzano una Cooperativa di Consumo con lo scopo di acquisti all'ingresso per rivenderli al minuto a soci e non soci e di provvedere alla confezione del pane con apposito forno. Durata, anni 20, prorogabile numero soci illimitato; quota delle azioni, lire 50.

— A Magnano in Riviera: una cooperativa fra muratori ed affini per assunzione lavori edilizi, stradali idraulici ed affini. Azioni da lire 100 cadauna in numero illimitato, nessun socio però, potrà possedere più di cinquanta. Durata anni venti, prorogabile.

A. S. Vito al Tagliamento, la «Società Anonima Cooperativa agricola del mandamento di S. Vito al Tagl. per il progresso dell'agricoltura e il miglioramento economico e morale dei contadini di quel mandamento. Si propone pertanto di acquistare per condurre in economia o in proprietà o in affitto ai propri soci, fondi agricoli, di assumere fondi in affitto, di esercitare le industrie che abbiano attinenza con l'agricoltura fino allo sfruttamento di boschi, foreste, ecc. Capitale sociale illimitato con quote da lire 26; durata fino al 31 dicembre 1946. Possono farne parte piccoli proprietari, mezzadri, contadini, braccianti ecc.

— A Forni di Sopra, una «Cooperativa Idroelettrica ex combattenti Fornesi» con sede in Forni per l'acquisto e l'utilizzazione delle acque del bacino dell'Alto Tagliamento, acquisto e produzione energia elettrica, con impianti idraulici e termici, in genere esercizio di tutte le operazioni commerciali e industriali, comunque occorrenti al fine di favorire la piccola industria locale, dare la luce elettrica ecc. Durata trenta anni; capitale con azioni in numero illimitato da lire 100 cadauna.

ECHI DI FALLIMENTO — Nel fallimento di Giovanni Zaffarella, dichiarato con sentenza 19 otobre passato dal tribunale di Udine, era stato nominato curatore provvisorio il rag. Luigi D'Agostini. Ora egli è stato a sua domanda, dispensato da tale incarico. In sua vece, fu nominato curatore provvisorio il rag. Luigi Del Negro.

SOCIETA' INDUSTRIALE — In Maniago si è costituita una società in nome collettivo per assumere lavori di costruzioni e riparazioni case, acquedotti e ponti, canali, nonchè lavori in legno, col titolo «Impresa costruzioni De Carli Micotti e Comp.», avente sede in Maniago. La società si compone di quattro soci, con caratura di lire 10 mila per ciascuno. Durata, un anno, prorogabile indefinitivamente. Il socio De Carli Giuseppe avrà la firma.

SOCIETA' DISCIOLTA — I signori D'Erario Raffaele fu Paolo e Riccardi Ernesto di Giovanni da Pordenone hanno sciolto la società in nome collettivo da essi costituita sotto la ragione sociale «R. D'Este ed E. Riccardi» con sede in Pordenone, costituia il 10 dicembre 1920 Liquidatore, il socio Raffaele d'Erario.

OMOLOGAZIONE CONCORDATO — Con sentenza 14-18 ottobre, registrata il 28 stesso, fu omologato il concordato preventivo proposto dal sig. Leskovic Sabino di Udine: pagamento del 75 per cento senza interessi in due annualità eguali scadenti al 31 luglio 1922 e al 31 luglio 1923; ipoteca su tutti i suoi beni immobili; garanzia personale del sig. Samuele Leskovic fino al 40 per cento.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Nati vivi: maschi 10, femmine 9 — Nati morti: femmine 1 — Nati esposti maschi 1 — Totale nati 21.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Porzio Achille ortopedico con Mascarin Zaira commessa — Benim Serafino impiegato ferrov. con Taschera Amelia ricamatrice — Missio Silvio macellaio con Romanin Ada casal. — Monte Italico ferrov. con Olivo Virginia casal. — Casarsa Elio carrettiere con Rossi Rosa contadina — Trentin Alberto meccanico con Migotti Lorena sarta — Nicoloso Leonardo maresciallo maggiore alpini con Baldasso Risa casal. — Lazzaro Vittorio falegname con Facco Anna contadina — Sartori Vittorio meccanico con Cosattini Regina operaia.

MATRIMONI

Zuccolo Legodemo bracciante con Bergamasco Maria casal. — Balli Falerio impiegato ferrov. con Minelli Savina casal. — Furlan dott. Angelo medico chirurgo con Casasola Maria civile — Cipollone Dante impiegato postale con Danen Annunziata, sarta — Celloni Giovanni calzoiaio con Baschera Zoilla sarta — Calotto Carlo Serafino commerciante con Bracco Artemisia casal. — Vicario Angelo, automobilista con Galvagno Antonia casal. — Basandella Erminio sarta con Sgobino Fiorina sarta — Zaninotto Angelo ferroviere con Mauro Esterina sarta — Rotondo Giovanni ragioniere con Oliva Olivo agiata.

MORTI

Avogadro Maria di Giovanni a. 15 casal. — Costantini Luigi di Giovanni a. 1 — Gobbo Chittaro Maria fu Valentino a. 43 casal. — Benedetti De Crignis Giustina fu Antonio a. 54 casal. — Gremese Luciana di Teresa mesi 7 — Bonanni Lina di Giuseppe a. 35 sarta — Piani Tolò Maria fu Giovanni a. 27 casal. — Montenegro Concetta di Carmelo a. 12 scolara — Caporale Giuseppe di Pietro Antonio a. 1 — Rossi Sopracasa Maria di Romano a. 24 casal. — Braulin Luigi fu Giuseppe a. 20 carabiniere — Pividori Castellani Anna fu Giovanni a. 54 casal. — Baraldo Francesco di Giuseppe a. 20 soldato — Comiz Francesco fu Dionisio a. 44 veterinario — Barella Vittorio fu Carlo a. 34 bracciante — Rizzi Antonio fu Domenico a. 7 contadino.

Totale morti 16 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

Gli insorti hanno lasciato l'Ungheria

BUDAPEST, 8 — Si ha da Oedemburg che gli insorti hanno completamente evacuato l'Ungheria occidentale. Gli abitanti di queste regioni hanno deposto le armi e sono tornati alle loro pacifiche occupazioni.

L'Inghilterra non soddisfatta dell'accordo d'oriente

LONDRA, 8 — E' stata consegnata all'ambasciata di Francia nota nella quale solleva da parte dell'Inghilterra alcune obbiezioni circa l'accordo franco-turco. La nota rileva specialmente che tale accordo optrà far sorgere difficoltà nel regolare la questione dell'oriente, sopratutto in questo momento in cui la Francia e l'Inghilterra si sforzano di risolvere il conflitto greco turco.

Uno scandalo per i sussidi ai combattenti

Circa la denunzia alla procura del Re per la mala gestione dei fondi della Associazione combattenti il «Giornale d'Italia» scrive:

«Molte voci corrono sulle risultanze del l'inchiesta ministeriale che si nota, ha riscontrato colpe e forse anche reati in quella parte che riguarda le erogazione di fondi assegnati dal Governo per i sussidi. La autorità giudiziaria dovrà quindi iniziare il suo compito in questo campo, nel quale — sempre secondo i «si dice» — pare che non si sia pensato ai combattenti di tutti i partiti, ma ad aiutare con i fondi destinati ai bisogni le organizzazioni estremiste, che pongono nel loro programma, la distruzione violenta degli organismi statali. Sarebbero state raggiunte prove assai gravi inorno a questo sistema di male impiego del pubblico denaro e si preannunciano sensazionali colpi di scena».

Le truppe iugoslave marciano nell'interno dell'Albania

Si ha da Durazzo che dopo otto giorni di sanguinosa lotta le truppe albanesi si sono ritirate, sempre combattendo, sulle Luria e Oroshi già distrutte dal fuoco delle montagne. Gli jugoslavi hanno occupato le artiglierie.

L'avanzata jugoslava sebbene contrastata, ha continuato fino a circa 40 chilometri da Tirana, cosicchè la capitale provvisoria appare sèriamente minacciata. Le linee albanesi perchè sfornite di artiglierie, difficilmente potranno resistere. Alessio investita dai velivoli jugoslavi. Quasi tutta la Mirdizia è caduta in potere del nemico.

Le trattative per l'Irlanda

LONDRA, 7 — Secondo i giornali un progetto preparato dal governo britannico circa l'Irlanda è stato sottoposto al Primo Ministro dell'Ulster. La situazione si presenta per l'Irlanda del Nord sotto i tre aspetti seguenti. 1. Accettare di partecipare ad una assemblea generale di tutta l'Irlanda in condizioni favorevoli; 2. Rifiutare questa partecipazione, ma consentire ad un plebiscito per la ratifica delle frontiere; 3. Rifiutare la partecipazione all'assemblea ed al plebiscito.

I Re e il Principe ereditario a Pisa

PISA, 8 — S. M. il Re e il principe di Piemonte accompagnati dal generale Cittadini, dal comandane Bonaldi e dal generale Clerici, sono intervenuti alla premiazione dei vincitori della gara regionale Toscana e provinciale Pisana svoltasi in questo campo di tiro a segno. La bandiera Toscana è stata assegnata alla Società di Liverno. Quella di Pisa riuscita prima in graduatoria ha partecipato alla gara fuori concorso, per disposizioni regolamentari essendo detentrice della bandiera Il Sovrano ed il principe ereditario hanno pure assegnato tre premi. Una medaglia di argento e due fucili per la gara reale svoltasi oggi. Tanto all'arrivo che alla partenza il Re ed il Principe Umberto sono stati calorosamente applauditi.

Landru alle assise di Versailles
Undici donne bruciate!

VERSAILLES, 7 — Oggi all'assise si è iniziato il processo contro Landrau accusato di 11 omicidi volontari. La prima udienza è stata dedicata alla lettura dell'atto di accusa, secondo il quale Landru avrebbe bruciato dieci donne ed il figlio di una di esse.

Stamane parecchi giornali annunciavano che era stata ritrovata una delle donne che secondo l'atto di accusa sarebbe stata uccisa da Landru, certa vedova Quillin. Vi erano infatti tra essa e una delle dieci donne scomparse anche questa a nome Guillin, parecchie coincidenze particolarmente strane. Una inchiesta subito eseguita ha però stabilito che la vedova Guillin non aveva nulla di comune con la Guillin scomparsa. L'udienza alle assise è aperta alle 12.45. La corte è presieduta da Gilbert.

Difende Landru l'avv. Moro Giafferi. Landru scortato dai gendarmi si avanza con tranquillità e raggiunge il suo posto. Mentre il cancelliere legge l'atto di accusa Landru resta immobile. Dopo la lettura il pubblico ministero Gaudefroy prende la parola per smentire che sio stata ritrovata la fidanzata di Landru Guillin e dice che dalle inchieste fatte risulta trattarsi semplicemente di un caso di omonimia.

Dopo una breve replica dell'avv. Giafferi Landru protesta ancora una volta la propria innocenza. La seduta è quindi tolta.

Notizie in breve

— A Roma, coll'intervento del ministro Bellotti, si sono inaugurati i lavori del ricostrutto Consiglio per le industrie cinematografiche.

L'on. Bellotti ha pronunciato un discorso in cui ha consigliato a produrre films che facciano conoscere all'estero le bellezze naturali del nostro paese, e il Consiglio dell'Industria cinematografica ha in questo senso deliberato l'edizione di special films atte ad illustrare le bellezze naturali ed artistiche italiane ed inspirate alla divulgazione ed alla conoscenza di argomenti culturali e di profilassi sociale, mercè la cooperazione ed il concorso dei rappresentanti dei ministeri e dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (ENIT) nonchè di rendersi attivo propagandista presso gli esercenti delle sale cinematografiche italiane perchè vengano nei loro programmi incluse delle films inspirate a tali concetti.

— A Verona continua il Congresso della Confederazone del lavoro. Dopo discorsi di Buozzi, Mazzoni, del prof. Tasca, dell'on. D'Aragona si passa alla votazione di un ordine del giorno per stabilire le tendenze dei congressisti. A grande minoranza (415712, contro 1428.521) riescono i comunisti, che intonano l'internazionale mentre rispondono gli altri con l'Inno dei lavoratori.

— A Roma è seguito il congresso nazionale dei Fasci. Nella sua prima adunanza ha approvato l'opera svolta dalla Commissione esecutiva.

— Si ha da Serravalle Scrivia, che un camion con otto fascisti si incontrava con altro che aveva a bordo comunisti fra cui l'on. Misiano. Dai fascisti fu sparato un colpo di rivoltella, al quale i comunisti risposero con una bomba.

Parecchi rimasero feriti, fra cui anche l'on. Misiano.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Santamente come è vissuto si è spento ieri improvvisamente

GIULIO RESINI

Capostazione in riposo

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie Maria Lorenzoni, i figli Luigi con la moglie Rina Martinato, Alberto, Giuseppina, Filomena, la sorella Emilia, la suocera Filomena ved. Lorenzoni, i cognati Valeriano Lorenzoni con la moglie Pia Moltini, Silvio con la moglie Emma Muller, Giovanni con la moglie Teresina Bertagnoli, le cognate Gina Lorenzoni, col marito Alessandro Conte di Manzano, Merope Resini, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 9 corr. alle ore 2 pomeridiane partendo dalla casa di via Portanuova 17.

Si ringraziano sentitamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Udine 8 novembre 1921.

Strappato repentinamente all'affetto dei suoi cari, moriva ieri alle ore 22

Gigetto D'Ambrogio di Giacomo

di mesi 6

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i genitori: Dora Gentilini in D'Ambrogio e Giacomo, i nonni, gli zii ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9.30 partendo dalla casa in Via Bertaldia 45.

La presente serve di partecipazione personale.

La vedova Giovanna Stanu, la madre Luigia, la sorella Ernesta, il cognato Ettore Spezzotti, annunciano costernati il decesso del loro amatissimo

LUCIANO FERIGO

avvenuta domenica 5 corrente in Bucarest.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 8 novembre 1921.

Piccola Pubblicità

Gli avvisi si ricevono alla Unione Pubblicità Italiana, via Manin 8.

Per tariffa vedi rubrica Economica.

Coloro che non vogliono dare il proprio indirizzo possono valersi delle cassette che si trovano nel nostro ufficio. La cassetta costa L. 0.50 per le rubriche e Domande d'impiego e «Domande di Lavoro», L. 1 per le altre, ed è tenuta a disposizione dell'inserzionista per 15 giorni. Dietro rimborso delle spese postali, l'Ufficio spedisce la corrispondenza agli inserzionisti che fissano la cassetta da altre città.

L'indirizzo per le lettere inviate alle cassette (che possono essere mandate anche al nostro Ufficio è così: «Cassetta (numero e lettera) Unione Pubblicità Italiana, Udine».

Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta, aggiungendo, per ogni inserzione, l'importo della tassa governativa cent. 10 fino a lire 10 cent. 25 da lire 10 a lire 50).

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Offerte d'impiego

AGRIMENSORE cerca giovane aiuto studio Udine. Indirizzare offerte cassetta 2428 Unione Pubblicità Udine, indicando referenze pretese.

ABILISSIMA ricamatrice a macchina eseguisce qualsiasi lavoro. - Rivolgersi via Cisis, n. 8 p. I, Udine.

Fitti

CERCO muri vuoti piccolo appartamento o villino fuori mura città. Scrivere Sambati Lorenza, Istituto Tecnico, Udine.

AFFITTANSI due stanze ammobiliate escluso donne. Via Cisis 90, (interno) Udine.

SIGNORE solo desidera camera possibilmente con pensione presso famiglia distinta che non tenga altri inquilini. Offerte 2427 Unione Pubblicità Udine.

VENDITE

PIANOFORTE vera mezza-coda concerto, marca estera vendesi ottime condizioni, visibile giorni feriali ore 9 - 12 e 14 - 17. Via Bertaldia, 24 a Udine.

Lezioni

POLITECNICO Liegi lauree ingegneri tre anni corso. Facilitazioni ai licenziati Istituti tecnici, licei e simili. Professore Anichini, Piercapponi 21, Firenze.

Commerciali

SAPONE BANFI profumato come ante guerra 8 Saponi grandissimi compreso 8 dentifrici L. 17 franco regno. Cartolina Stabilimento Banfi Achille, Milano.

CARBONI, choke, fossile, lignite si trovano nel grande deposito legna Italico Piva, via Superiore.

MOTORE elettrico 16 HP. 110 volts riducibile 220 giri 1450 periodi 50 con areostato per avviamento ed amperometro vendesi. Scrivere A. Beretta, via Giovanni da Udine 21 A Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.
I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.
Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.
Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11.15 — 17.55.
Il treno delle 17.55 è sospeso alla domenica.
PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.20 — acc. 19.45.
Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.
Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.
Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.
Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.
Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.
Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.10 — 0.8.
Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.
Per S. DANIELE: 7.40 — 11.55 — 14.55 — 17.20.
Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.20 — 12.25 — 17.10 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.45 —
Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.
18.30.
Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.
Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.55 — 12.25 — 20.26.
Da CASARSA per MOTTA: 8.30 — 15.25.
Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.
Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.50 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.30.
Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.
I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.
Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.
Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 7.19 — 14.41 — 17.25 — 21 da Grado.
Il treno delle 7.19 è sospeso la domenica.
Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.
Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.
Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.
Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.10.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.30 — dir. 14.40 — acc. 19 — acc. 23.20.
I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.
Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.
Partenza da *Mestre* rispettivamente 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.
Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.59 — 4.5 — 6.1.
20.5.
Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.45 — 19.25.
A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.13 — 12.33 — 18.29.
A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.
A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.50 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Arrivi a Udine

Da Latisana, Pocenia, Mortegliano — 14.
Da Latisana, Pocenia, Mortegliano
Da Varmo, Bertiolo: 8.50.
Da Latisana, Rivignano: 9.18 — 14.
Da Codroipo, Talmassons: 9.18 — 14.
Da Spilimbergo: 9.45 (soppressa nei giorni festivi) — 19.45 — 15.45.

Partenze da Udine

Per Spilimbergo: 12 (sospesa nei giorni festivi) 14.45 — 17.
Per Latisana, Pocenia, Mortegliano — 16.10.
Per Varmo: 16.25.
Per Latisana Rivignano 11 — 16.
Per Latisana Codroipo: 8.45 — 17.
Per Codroipo, Talmassons: 11 — 16.